



## Le onoreficenze

### Eroi civili, Mattarella nomina sei campani

di **Gabriele Bojano** e **Ida Palisi**  
a pagina 4



## Il racconto

### Il romanzo del nostro amico

di **Vladimiro Bottone**  
a pagina 7

## Per niente Candida

di **Candida Morvillo**



a pagina 8

**OGGI 15°**  
Pioggia e schiarite  
Vento: 14,4 Km/h  
Umidità: 78%

**LUN**



10°/13°

**MAR**



6°/13°

**MER**



4°/13°

**GIO**



5°/14°

Onomastici: Caterina, Andrea Carlo

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

**Ambiente** Dopo la sentenza della Corte europea

## Terra dei fuochi

### «Controlli serrati sulle aziende»

Vertice in prefettura: non siamo all'anno zero

#### Tagli alla ricerca

### L'UNIVERSITÀ NON È PER GIOVANI

di **Mario Rusciano**

**S**i parla poco dell'Università, considerato tema d'élite. Ma si sbaglia: in Italia, da circa quindici anni l'Università pubblica e la ricerca scientifica attraversano stagioni infelici. Non che prima fossero rose e fiori, ma il declino è aumentato partendo dalla cosiddetta «Riforma Gelmini» (2012). Ovviamente soffrono di più Università e Centri di ricerca del Sud. Al Nord, infatti, Università e istituzioni culturali, operando in una realtà più ricca, ne traggono indubbi benefici. Come finanziamenti privati della ricerca (o Master o altre iniziative d'alta formazione), nonché occasioni di lavoro per bravi laureati (banche; società finanziarie; grandi industrie). È naturale che i migliori giovani del Sud ne siano attratti, impoverendo così i nostri territori e abbassando il livello della classe dirigente meridionale. A fronte del malessere dell'Università pubblica c'è il successo e la prosperità delle Università telematiche, tutte private. Che, grazie al bizzarro legislatore, rilasciano un identico titolo di studio.

continua a pagina 8

«Il profilo giudiziario e repressivo tocca solo una parte del problema. C'è la necessità di un controllo sulle attività produttive e sul corretto smaltimento dei rifiuti: la produzione in nero è purtroppo una caratteristica della nostra regione ed è in aumento». Il procuratore di Napoli nord, Maria Antonietta Troncone, lo ha ribadito ancora una volta nel corso del vertice svoltosi in prefettura sulla Terra dei Fuochi. «Sia la sentenza che l'attività nel territorio esige una grande attenzione - ha detto il prefetto Michele di Bari - saranno presto attivati tavoli tecnici, sarà data una lista di priorità, saranno attivate misure di controllo rafforzate per evitare sversamenti». Soprattutto da parte delle aziende.

a pagina 2 **Agrippa**

#### LA LETTERA

### Napoli 2500, le analisi con pregiudizio anti-impresa

di **Costanzo Jannotti Pecci**

**C**aro direttore, sono rimasto stupefatto nel leggere, addirittura agli onori della prima pagina, l'intervento del professor Francesco Barbagallo, che, criticando la costituzione del comitato celebrativo dei cosiddetti 2500 anni di Napoli (sic!), riprende stucchevolmente una serie di luoghi comuni e di interpretazioni distorte tipiche del partito degli immobilisti, di cui purtroppo fa parte anche un nucleo di intellettuali nostrani.

continua a pagina 2

#### STABILIMENTI A RISCHIO CHIUSURA

### Dema acquistata da Adler Urso convoca le parti

di **Paolo Picone**



**Ministro**  
Adolfo Urso

**L'**acquisizione della Dema da parte del Gruppo Adler avrebbe potuto segnare una svolta ma desta preoccupazione per la possibile chiusura di due stabilimenti. Il ministro Urso convoca le parti.

a pagina 3

#### Il concerto «Un grande momento di speranza»



### Duetto Noa-Toukan Israele e Palestina cantano insieme nel Duomo per la pace

di **Elena Scarici**

**N**el Duomo di Napoli Israele e Palestina hanno detto no alla guerra grazie al messaggio universale della musica. Noa e Miriam Toukan hanno unito le loro voci al Concerto per la pace organizzato dalla Regione in collaborazione con la Diocesi.

continua a pagina 5

#### Stasera la Roma Mercato, messaggio alla società



### L'amarezza di Conte: Kvara è un campione ma non è stato ancora rimpiazzato

di **Ciro Troise**

**I**l mercato di gennaio era iniziato con una richiesta di Conte: «Almeno non fate danni». Domani sera il mercato sarà terminato e Conte avverte: «È inevitabile che abbiamo perso un giocatore importante e fino a oggi comunque non è stato sostituito».

a pagina 11

#### POLITEIA

### Dalla parte del ragazzo gay punito dal padre-padrone

di **Antonio Polito**

**T**ira una brutta aria per le diversità. Gli esseri umani non sono tutti uguali, e noi dobbiamo rispettare e anzi valorizzare questa varietà; per proteggere la libertà degli individui, ma anche perché è un patrimonio collettivo. Per questo negli ultimi decenni si sono affermate politiche e culture che si proponevano di includere, invece che escludere, le persone e i gruppi con caratteristiche che li rendono diversi dagli altri. Ad accorgersi per prime di questa necessità furono le femministe che a partire dagli anni '60 del Novecento scelsero la via radicale delle «filosofie della differenza».

continua a pagina 8

#### Mezzogiorno di fuoco



di **Goffredo Fofi**

### Da Hammet a «Mi manda Picone»: le leggi del noir

**I**l noir è una diramazione più dura, decisamente metropolitana, del giallo di investigazione, e ha trionfato negli Usa degli anni '30, per opera di due autori geniali, Dashiell Hammett e Raymond Chandler, imitati in Italia con risultati più o meno buoni, persino in una cultura come quella napoletana, che ha nel sangue il comico e il melodrammatico, ed è più portata all'ironia che alla suspense o alla denuncia.

a pagina 7

#### PRIME PERSONE

di **Erri De Luca**

## Ieshaiàu/ Isaia (1)

**C**on i sessantasei capitoli delle visioni sono il profeta che più ha lasciato scritto.

Ero impuro di labbra per pronunciare il nome della divinità. Un messaggero venne con un tizzone ardente a sfiorarmi la bocca e predisporla.

Udii la voce chiedere: «Chi manderò?». Eccomi, risposi di slancio.

Sospetto di aver udito io solo la domanda.

Comunque tra i profeti fui l'unico a offrirsi volontario.

Ho avuto due figli da una profetessa. Non sono diventati profeti.



Non so perché la divinità con me ha voluto sperimentare la poesia come formato della profezia. Di fatto il mio ebraico è il più lirico.

«Chi ha misurato nel cavo della mano le acque

e i cieli con il palmo, e con un secchio la polvere del suolo

e chi con la bilancia ha calcolato i monti e le colline?

(...) A chi mi accosterete e mi farete uguale?».

Non sono miei, li ho ricopiati dalla visione avuta in pieno giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**San Carlo**  
Sestetto d'archi  
e orchestra,  
200 biglietti  
a prezzi popolari

Tanta musica oggi al San Carlo, e tutta a valorizzazione delle professionalità interne. Si comincia alle 18 con il consueto appuntamento cameristico che vedrà protagonista il sestetto d'archi formato da Gabriele Pieranunzi e Loana Stratulat ai violini, Luca Improta e Francesco Mariani alle viole e Aurelio Bertucci e Matilde Agosti ai violoncelli. Il programma è

monografico dedicato a Brahms con il «Sestetto per archi n.1 in Si bemolle maggiore, op. 18» e il «Sestetto per archi n. 2 in Sol maggiore, op. 36». Alle 20 il palco del Massimo ospiterà l'intera orchestra diretta da Maurizio Agostini, impegnata in «Sinfonie di Opera». L'accattivante programma prevede Sinfonie, Ouverture e Intermezzi da Bizet, Rossini, Verdi e



Mascagni. Con il concerto di stasera entra in vigore un accordo tra il San Carlo e la Città Metropolitana che prende il nome di «Città Metropolitana della Musica» e prevede 200 biglietti a sera riservati a un prezzo speciale di 10 euro con un massimo di due biglietti a persona in platea.

**Dario Ascoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per niente Candida

di **Candida Morvillo**



# Quanto corrode una convivenza con la persona che non amiamo più

Cara Candida, affronto il dolore di una separazione inevitabile ma inconclusa. Mio marito non si assume la responsabilità di dire basta, ma è assente all'appello da troppo tempo, perso in una sua crisi personale dal quale è incapace di uscire, continua a chiedermi tempo. Tempo per cosa? Io non lo so, lui nemmeno. Sa solo che è infelice, ma non vuole andarsene. Quattro anni che gli do tempo e nulla è cambiato. Lui è apatico, assente, privo di iniziativa, entusiasmo, privo di tutto, un involucro. Di ammettere una depressione non vuole saperne, di farsi aiutare nemmeno. È cambiato durante la pandemia, piano piano, ha perso la motivazione per tutto. Se non fosse per nostra figlia lo avrei già messo fuori casa. Non è vero. Ho scritto che è per nostra, ma non è del tutto vero. Non lo metto fuori di casa perché vorrei aiutarlo, perché l'ho amato, perché mi sento in colpa ad abbandonarlo, ma sono ormai svuotata e debilitata anche io e lo è nostra figlia che ha perso anche lei la gioia di vivere e percepisce incertezza e instabilità. Volevo stare con lui per tutta la vita, ma ora non so. Vorrei il lui che era e non è più. Mi chiedo qual è il punto in cui l'ho perso, se ero distratta, dove ho sbagliato. Quel punto non lo trovo. Cecità. Mi arrovello, mi consumo, non trovo il bandolo. Sono sempre stata la più decisa fra i due. Se qualcuno «portava i pantaloni» ero io. Andava bene così, lui deciso non è mai stato, ma ha funzionato per vent'anni, di cui otto di fidanzamento. Non avrei mai pensato di dover dire non lo amo più. Forse, per



questo, non riesco a dirglielo. Non so dirgli non ti amo e non so dirgli vai via. Ma quanto può durare prima che mi spenga anche io?

**Lea**

Cara Lea, se sempre potessimo riconoscere il punto in cui l'amore inizia a diventare disamore, al disamore non arriveremmo mai e sapremmo sempre fermarci prima che le cose cambino irreversibilmente in peggio. Non farti una colpa per non esserti accorta. Ci si perde sempre in due, sebbene a volte sia uno dei due a trascinare l'altro. È più importante, adesso, cogliere il momento in cui male di

uno solo rischia di contagiare irrimediabilmente anche noi ed è importante fermarci prima che accada. Il disamore, quando arriva, diventa rabbia o inedia e apatia. Il disamore unito alla convivenza con la persona che non amiamo più, corrode. Tu sai che l'amore è finito, ma trovi mille scuse per non ammetterlo. Il senso di colpa e il senso di responsabilità non sono sentimenti

nobili, ma stupidi, quando condannano a soffrire noi e chi ci circonda. Non lasci tuo marito per paura che soffra e per paura che soffra vostra figlia. Ma il contrario dell'amore non è l'odio, come si crede, quanto proprio la paura. E dalla paura nascono solo tormenti e sofferenze. L'antidoto alla paura c'è ed è il coraggio. Il coraggio di cambiare e di affrontare l'ignoto, il coraggio di ricominciare. Sono quattro anni che tuo marito è depresso ma rifiuta di farsi curare, stargli comunque vicino non solo non ha aiutato, ma è servito a logorare te e vostra figlia. Mi sembra evidente che serve cambiare passo e

**Sensazioni**  
«Le persone sole» (1907) dipinto di Edvard Munch



**La posta del cuore**  
Invia le tue lettere a [postadelcuore@corrieredelmezzogiorno.it](mailto:postadelcuore@corrieredelmezzogiorno.it) oppure scrivi a **Candida Morvillo** Corriere del Mezzogiorno Vico II San Nicola alla Dogana 9 - 80133 - Napoli

### Un tradimento solo non merita la legge del taglione

Cara Candida, ho tradito mia moglie e sono stato scoperto, allora, lei mi ha tradito per ripicca. Ci sta. Non ne sono felice, ma lo capisco. Quello che non accetto è che lei, ora, mi tradisce a ripetizione. Ostentatamente. Fa proprio apposta a farsi scoprire e farmelo capire. Sostiene che continuerà a tradirmi finché anche io non soffrirò come ha sofferto lei che non se lo aspettava. Quattro tradimenti in due anni, però, mi sembrano una pena sufficiente. Inizio a sospettare che, in realtà, ci stia prendendo gusto, ma più lei mi tradisce, più io ho paura di perderla. Non so come interrompere questa spirale di dolore.

**Aldo**

Caro Aldo, un metodo infallibile c'è: il modo infallibile per non essere traditi dalla propria moglie è non avere più una moglie. Le infedeltà, se si perdonano, vanno perdonate fino in fondo, non fatte espiare con la legge del taglione. Tenere qualcuno legato a sé col senso di colpa è sadismo, mica altro. Tu hai commesso un errore, uno solo, ti sei pentito, ma o tua moglie comprende, accetta, resta e riconferma il vostro patto di fedeltà, o quello che vi si apre davanti è un baratro fine pena mai. La tua livorosa consorte dovrebbe far pace con se stessa prima che con te. Dovrebbe accettare quella parte di sé che non riesce a riconoscere che senza di te non sa stare, nonostante il dolore che le hai inflitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'editoriale Università

di **Mario Rusciano**

Intanto però la laurea dell'Università pubblica costa poco e impegna molto; quella dell'Università telematica costa molto, richiede poco impegno e ha lo stesso valore legale. Beninteso, la telematica è ormai uno strumento indispensabile a formazione e diffusione del sapere da parte di qualsiasi Agenzia culturale, pubblica o privata. Il problema sorge quando un'Università pretende di formare le persone tramite la «sola» telematica. Se non altro perché, comportandosi come un'azienda, è indotta a fare il profitto proprio piuttosto che quello degli iscritti. In pratica difficilmente seleziona con rigorosa imparzialità i suoi «clienti». Che di solito – sedotti dalla pubblicità, magari ingannevole (tv e social) – sono interessati più al «pezzo di carta» per far carriera nell'amministrazione pubblica che all'effettiva acquisizione di competenze.

Per l'Università pubblica il problema principale è sempre il solito: scarse risorse finanziarie – guarda caso, ulteriormente tagliate dal Governo – ma adesso non è il solo. Vi s'accompagna la farraginosità dei finanziamenti della ricerca: procedure complicate per avere soldi tramite progetti. Le quali, in mancanza del personale tecnico-amministrativo, vengono accolte agli studiosi. Incredibili compiti burocratici distolgono i professori dai loro compiti istituzionali (ricerca e didattica in presenza). Inoltre riunioni su riunioni, non di studio ma di gestione di strutture accademiche, afflitte da inutili controlli. Insomma domina il burocratismo, che si serve dello sfruttamento di giovani «volontari» desiderosi di studiare. Sono alle prime armi ma, pieni di speranze, volentieri si lasciano sfruttare.

Non per niente il problema grave è attualmente il reclutamento di docenti e ricercatori. Riguarda ovviamente

quanti ancora non sono scappati dall'Italia, specie dal Sud. Potrebbe chiamarsi «problema dell'imbuto»: s'incattivano giovani studiosi a intraprendere un percorso di ricerca che, si sa in partenza, difficilmente potrà avere il desiderato epilogo d'una cattedra all'Università (oggi, se va bene, vi s'arriva a più di cinquant'anni). Negli ultimi tempi sono stati abilitati, quali Professori associati o ordinari, centinaia di studiosi in ben quattro tornate annuali di «abilitazione nazionale», mentre i posti veri sono pochissimi in quanto le singole Università, che dovrebbero «chiamarli», non hanno soldi. Ha senso abilitare cento persone sapendo che, attraverso l'imbuto, saranno al massimo cinque o sei ad avere un posto? Si corre ai ripari allungando il tempo di validità dell'abilitazione e svuotandone il senso: un «vecchio abilitato» rischia di lasciarsi le penne se, superando la frustrazione, non arricchisce titoli e produzione scientifica per il concorso vero e proprio, che è «locale». Ed è meglio sorvolare, per carità di patria, sul prevalere così del «localismo competitivo»: fatto appunto d'una feroce concorrenza più che della tanto millantata meritocrazia.

Ancora peggio la situazione di giovani studiosi a inizio carriera. Con il Pnrr s'è fatta festa aumentando le «borse di dottorato di ricerca» nelle diverse discipline. E sono stati infatti selezionati giovani molto bravi. I quali però, conseguito il dottorato, si guardano intorno spaesati. Perché, esaurita la sbornia del Pnrr, sono stati tagliati gli «asseggni post-dottorato» e ancor più i «posti di ricercatore». Che fine faranno tutti questi bravi dottori di ricerca, soprattutto del Sud, cui viene impedito di continuare a studiare col miraggio d'una meta scientificamente qualificata? Purtroppo sappiamo che fine faranno: andranno ad allargare l'area della disoccupazione giovanile intellettuale o ripiegheranno su qualche lavoro mal pagato, lontano dai loro interessi di studio. Chissà se la Ministra Bernini è a conoscenza della gravità di questi problemi e pensa di risolverli con la dovuta razionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

## Politeia

# Il ragazzo gay

di **Antonio Polito**

Un movimento di pensiero e di lotte che ha influito profondamente sulla vita delle società occidentali, e che ha prodotto nel tempo cambiamenti culturali profondissimi, allargando la sfera dei diritti civili.

È vero che negli ultimi anni interpretazioni sempre più rigide, fanatiche e intolleranti di quelle filosofie hanno prodotto eccessi, soprattutto nella società americana, e generato perciò una crisi di rigetto. È convinzione comune tra gli osservatori delle cose politiche, per esempio, che la vittoria molto ampia di Trump alle ultime elezioni statunitensi possa essere spiegata anche con le bizzarrie più estreme della cultura cosiddetta woke. Ma penso che dobbiamo allo stesso tempo stare attenti al colpo di frusta che questa reazione, comprensibile per molti aspetti, può provocare nel senso comune, annullando o colpendo acquisizioni culturali e legislative che ormai fanno parte integrante della nostra società, e che sono indispensabili per proteggere la libertà di ciascuno di vivere la propria vita come ritiene.

E non sto parlando solo dell'America, dove di recente il nuovo presidente ha deciso con un ordine esecutivo di eliminare in tutta l'amministrazione pubblica le prescrizioni cosiddette Dei (acronimo che sta per Diversità, Equità, Inclusione), ed è arrivato ad attribuire la responsabilità del recente incidente aereo di Washington alle politiche che avrebbero porta-

to «disabili fisici e psichici» nei ranghi dei controllori di volo. E non sto parlando nemmeno del successo che ha baciato qui da noi un generale dell'esercito per aver sostenuto in un libro, tra l'altro, che i gay non sono «normali». Queste sono posizioni politiche radicali, criticabili e anche condannabili; ma comunque soggette, come tutte le idee, al giudizio dell'opinione pubblica, che a intervalli regolari nelle democrazie si traduce in voti. Mi preoccupa perciò anche di più i segnali profondi e sotterranei di una certa accettazione progressiva di nuove forme di discriminazione ed esclusione, come se molta gente non vedesse l'ora di prendersi una rivincita in nome del passato.

Che cos'altro si dovrebbe infatti pensare della vicenda di quel padre persecutore del figlio omosessuale arrestato un paio di settimane fa nella sua casa di Poggioreale dopo che il figlio quindicenne, meritoriamente sostenuto dalla sua scuola, aveva avuto il coraggio di rivelare il regime di terrore e quasi reclusione cui era stato costretto, e la «cura» di botte, insulti e perfino minacce di morte inflittagli dal genitore per la sua diversità? L'arresto in «flagranza differita», era scattato grazie alle norme di quel «codice rosso» concepito appunto per proteggere le vittime di violenza e discriminazioni in famiglia, prima che sia troppo tardi.

Quel padre-padrone è stato invece ora restituito dalla giustizia, per così dire, al calore del focolare domestico: arresti domiciliari per lui. Non pretendiamo di valutare una vicenda penale dall'esterno e senza conoscere la situazione e le carte che hanno convinto i magistrati alla scarcerazione. Nè siamo degli idolatri del regime carcerario. Ma in un caso del genere

una misura di assoluta civiltà come quella degli arresti domiciliari in attesa del processo può diventare una punizione per la vittima, perché è proprio in quel domicilio, cioè in famiglia, che si è consumato il reato gravissimo denunciato dal ragazzo, ora ospitato in una comunità protetta.

C'è perciò molto da obiettare al ritorno di quell'uomo lì dove sono avvenuti i fatti di cui è accusato. Ma vorrei aggiungere che la cosa peggiore di questa storia, quella che deve preoccuparci di più, è il giubilo con cui il ritorno a casa dell'imputato è stato accolto nel quartiere dove abita. Si avverte qui infatti l'eco di una profonda incomprendimento, di un rancore sordo contro le misure giuridiche concepite per proteggere i più deboli, e la preferenza invece per una cultura tradizionale di omertà, in cui i panni sporchi si lavano in famiglia e per la quale un padre ha certi «diritti» sul figlio: per esempio quello di reprimere la sua personalità o le sue scelte di vita per il semplice fatto che non corrispondono ai propri desideri.

Bisogna reagire con forza a questi passi indietro che sempre più spesso si verificano nella nostra società. Bisogna di nuovo alzare la guardia. Bisogna impedire che il nuovo vento politico e culturale che soffia in Occidente, ripeto, del tutto legittimo sul piano della battaglia delle idee, si trasformi in un grande balzo verso il passato, il cui prezzo è la sofferenza individuale, la privazione di libertà e l'emarginazione sociale di esseri umani considerati a vario titolo «diversi».

Vorremmo perciò che fosse chiaro: di destra o di sinistra, noi stiamo tutti con il ragazzo perseguitato dal padre in quanto omosessuale. Perché la sua libertà è anche la nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA